

Per i cinquant'anni del primo lungometraggio *Banditi a Orgosolo*

Omaggio a De Seta

Il festival di Bellaria celebra il regista calabrese d'adozione

ERA il 1961 quando uscì *Banditi a Orgosolo*. Il primo documentario del regista Vittorio De Seta, nato a Palermo ma originario della Calabria, da parte di madre, vinse il premio Migliore Opera Prima al 26° Festival di Venezia. Sono passati cinquant'anni da allora, una ricorrenza che sarà celebrata nel corso della 29ma edizione Bellaria Film Festival, in programma a Bellaria Igea Marina (RN) dal 2 al 5 giugno. Il film, che si svolge in Barbagia ed è interpretato da attori non professionisti, sarà festeggiato nella sezione Buon Compleanno, dedicata alle opere che hanno fatto la storia del cinema italiano. La proiezione della copia restaurata dalla Cineteca del Comune di Bologna avverrà alla presenza del maestro. «È un grande onore - ha detto il neodirettore del festival Fabio Toncelli - avere ospite a Bellaria un grandissimo del cinema come Vittorio De Seta, un maestro il cui approccio al cinema documentario ha profondamente influenzato l'estetica del cinema italiano e internazionale».

Il film racconta la storia di Michele, un pastore di Orgosolo, che si trova sospettato di abigeato e dell'uccisione di un carabiniere. È innocente ma non pensa proprio a costituirsi o a far emergere quanto realmente accaduto. Sceglie immediatamente di darsi alla latitanza in compagnia del fratello minore, perdendo presto tutto il suo gregge. Gli eventi e la disperazione da cui è colto lo portano a trasformarsi a sua volta, da vittima di un'ingiustizia a bandito vero e proprio.

Durante alcuni soggiorni a Orgosolo, De Seta aveva avuto modo di conoscere gli abitanti di questo angolo della Barbagia, la vita solitaria dei pastori nel loro isolamento fra le rocce e i pendii del Supramonte, costretti dai bisogni del gregge a trascorrere lunghi periodi lontani dalla propria famiglia. Si era addentrato, per quanto un osservatore estraneo possa farlo, nella vita del paese, scoprendo le divisioni fra le classi sociali ovvero fra chi si dedica alla pastorizia ed è costretto a pagare salari affitti per i pascoli e chi, possedendo grosse estensioni di terreno, gli affitti viceversa è solito riscuoterli.

L'interesse di De Seta si è volto anche alla storia di chi, un tempo pastore, si trova coinvolto in avvenimenti da cui, per ignoranza, destino, impotenza e sfiducia nello stato e nelle sue leggi, si trova coinvolto in un piccolo fatto che lo travolge e lo porta



Vittorio De Seta, originario della Calabria, sarà omaggiato al festival di Bellaria

a diventare un vero e proprio bandito.

Negli anni ottanta De Seta realizza documentari per la televisione e si trasferisce nella tenuta materna di Sellia Marina in provincia di Catanzaro. Il suo profondo legame con la Calabria, che ha dato i natali a sua madre, è esplorato nel documentario *In Calabria*, del 1993.

Nel 2000 partecipa come attore (nella parte di se stesso) al mediometraggio *Melissa 49/99* di Eugenio Attanasio e Giovanni Scarfò. Nello stesso anno realizza, con il fotografo Angelo Franco Aschei, il corto *Mano* e partecipa come attore ad un video realizzato da Leandro Manuel Emede con musiche di Giacomo Dati.